



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Non si può vivere la vita "a tempo determinato", è necessario il "per sempre"

Il Signore sta preparando una nuova primavera vocazionale

ProSeminario

Si svolge oggi domenica 25 aprile, IV domenica di Pasqua, detta del "Buon Pastore", dedicata tradizionalmente alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, la Giornata diocesana Pro Seminario. A causa dell'emergenza Covid, la giornata non si svolge come di consueto, con la presenza dei seminaristi in tutte le parrocchie della Diocesi. La giornata è l'occasione anche per sostenere economicamente la comunità del Seminario. Le offerte raccolte durante le Messe saranno devolute al Seminario. Il rettore del Seminario, don Luca ci propone una riflessione.

DI DON LUCA CRAPANZANO
RETTORE DEL SEMINARIO

A motivo delle restrizioni dovute alla pandemia, per la prima volta - dopo quasi mezzo secolo - la comunità del Seminario non sarà presente nei vari comuni della nostra Chiesa locale con la tradizionale modalità della Pro Seminario che ci ha visto presenti in tutte le 75 parrocchie della nostra chiesa locale.

Lo scorso anno ci siamo riusciti in parte - sino al mese di febbraio - ma quest'anno non è stato proprio possibile. Ed ecco che abbiamo pensato di vivere la "Giornata Diocesana del Seminario" il 25 aprile 2021, IV domenica di Pasqua detta del Buon Pasto-

re, tradizionalmente dedicata alla Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

I seminaristi che compongono la nostra comunità sono dieci e provengono dalle comunità parrocchiali di Butera, Enna, Gela, Piazza Armerina e Valguarnera. I loro nomi sono: Salvatore Crapanzano, Gianfranco Pagano, Enrico Lentini, Francesco Spinello, Mattia Ballato, Daniel Marino, Sergio Morselli, Eduardo Guarneri, Alessio Tirrito e Marco Sbirziola. Molte le comunità che non esprimono nessuna vocazione di speciale consacrazione sia maschile che femminile.

CONTINUA A PAG. 7

GIORNATA DEL SEMINARIO

DOMENICA 25 APRILE 2021

«La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due»

Gaudete et exultate, 141



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

COVID-19

Alla proposta dell'Asp di Enna, per somministrare il vaccino di "prossimità" rispondono i comuni di Aidone, Barrafranca e Pietraperzia

a pagina 3

ENNA

"La Croce della Misericordia" abbraccia i carcerati. Dal 27 al 29 aprile la visita del Cristo che guarisce e porta nel cuore la vera libertà

a pagina 5

RELIGIONE

Il XV Rapporto di aiuto alla Chiesa che soffre sulla libertà religiosa nel mondo. Cresce la cosiddetta "persecuzione educata" attuata quasi legalmente

a pagina 6

Rubrica

Spigolature storiche

DI DON ALESSIO AIRA

A PAG. 4

Senza adulti

La fatica di educare

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

A PAG. 6

Editoriale

La pandemia e le vite stravolte dei più giovani. Ridare al suo tempo una generazione

DI SIMONA MALPEZZI*
AVVENIRE.IT

L'emergenza sanitaria ha scatenato a cascata tante crisi diverse che hanno stravolto la vita delle persone. Non a caso si parla di epidemie nell'epidemia: frammenti di inquietudine, dolore e smarrimento collettivo che si sono manifestati in modo diverso e hanno colpito ogni generazione. I più giovani stanno vivendo sulla loro pelle un dramma di cui è difficile individuare i contorni e valutare l'impatto. L'assenza della scuola in presenza, la brusca interruzione delle relazioni sociali, la perdita dei punti di riferimento, il lungo periodo di isolamento hanno prodotto un aumento del disagio e delle fragilità. I centri territoriali di neuropsichiatria lanciano l'allarme, non riuscendo più a far fronte alle richieste di aiuto. I numeri della crisi sono davanti ai nostri occhi in tutta la loro brutalità a ricordarci che la politica e le

istituzioni hanno il dovere morale e la responsabilità sociale di far diventare questa emergenza una priorità nazionale. I ragazzi non hanno paura del futuro perché è il loro orizzonte naturale, ma quest'anno ha interrotto la linea evolutiva che li proietta verso il domani, privandoli delle normali relazioni e di quei riti di passaggio che costituiscono l'intelaiatura della loro vita da adolescenti. Se alcuni hanno avuto la forza di reagire all'isolamento, altri ne sono stati sopraffatti; per molti il mondo si è fermato, costringendoli in un lockdown emotivo senza precedenti. Le ricerche che stanno indagando questo fenomeno, i dati che provengono dagli ospedali e le strutture territoriali, ci dicono che sono aumentati i disturbi di ansia e del sonno, l'irritabilità, lo stress, i disturbi dell'alimentazione e del linguaggio, il confinamento nelle proprie camere, fino arrivare a casi estremi di autolesionismo. E, contestualmente, sono cresciute

le richieste di intervento dei servizi territoriali o della autorità a causa di un significativo incremento degli abusi fisici o psicologici. Ma, come se non bastasse, è aumentato il numero dei Neet, giovani non impegnati in percorsi di studio, formazione o lavoro che, già prima della pandemia, rappresentavano un'emergenza sociale ed educativa.

Dobbiamo mettere al centro la problematica relazionale ed emotiva, quel male dell'anima che sta letteralmente divorando la vita di tanti adolescenti. L'emergenza sanitaria ha ampliato le disuguaglianze; è aumentato il numero degli abbandoni scolastici e si è allargata la voragine tra chi avrà un'occasione e chi non ce l'avrà.

La priorità è far ripartire la didattica in presenza nel massimo della sicurezza per restituire ai ragazzi il normale processo di apprendimento e relazionale, ma anche stanziare risorse per aiutare le famiglie a pagare un sostegno psicologico per

figli e rafforzare le reti territoriali per la prevenzione dei rischi connessi al disagio.

Abbiamo voluto dare un primo segnale proprio in questa direzione con un emendamento a mia prima firma al Decreto Sostegni che prevede l'istituzione di un fondo per il 2021 per aiutare i genitori a sostenere i costi per il sostegno psicologico dei ragazzi. Parliamo di famiglie con redditi che, in un tempo come questo, hanno più difficoltà ad accedere a tali servizi. È un tema molto condiviso e sentito e sono convinta che nei prossimi mesi si dovrà lavorare, non solo per aumentare la dotazione del fondo, ma anche per rafforzare un sistema pubblico territoriale di sostegno delle fragilità che sollevi le famiglie da situazioni difficili e le accompagni nei mesi che verranno. Contestualmente, andranno coinvolte e messe in rete tutte le agenzie educative del territorio per garantire l'affiancamento a genitori e, soprattutto, agli insegnanti, spesso anche loro spaesati di fronte a questi cambiamenti. Penso, per esempio, al potenziamento del Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e l'Ordine degli psicologi che ha l'obiettivo

di fornire supporto e assistenza a studenti e docenti e dare strumenti per prevenire l'insorgere di forme di disagio o malessere. Ma anche al rafforzamento sui territori dei Centri di aggregazione giovanile che, insieme alle altre agenzie, hanno il compito di prevenire e cogliere prima le forme di disagio. E devono essere interventi tempestivi perché con il passare del tempo, la complessità e il dolore delle ferite aumenta, rendendo più difficile ogni intervento riparativo, curativo e preventivo.

Prevenire e accompagnare il dolore e la fragilità sono gli strumenti migliori che abbiamo a disposizione. Serve uno sforzo collettivo che si fondi sulla responsabilità e la comprensione profonda di ciò che sta accadendo perché noi non sappiamo veramente cosa stanno vivendo i nostri figli. Abbiamo bisogno di un paziente, gentile, accurato lavoro di ascolto per restituire a una generazione il suo tempo.

*INSEGNANTE, PRESIDENTE DEL GRUPPO PD AL SENATO

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Niente soldi per il trasporto dei disabili a Gela: così scoppia il "caso" politico

Grisanti lascia la commissione Servizi sociali



DI LILLIANA BLANCO

È diventato un caso politico la questione del trasporto dei disabili a Gela che ha prodotto perfino le dimissioni dalla commissione servizi sociali del componente Pierpaolo Grisanti. "Il vice presidente della commissione Romina Morselli ha denunciato la sussistenza di presunti conflitti di interessi di taluni componenti della stessa commissione", ha scritto Grisanti. "Percepita la gravità della denuncia, prendo le distanze". L'Aias trasporta i portatori di handicap da tempo memorabile. Lo fa tuttora, anche se ha annunciato che sospenderà il servizio il 2 maggio. Però nel momento in cui si parla di gare o di affidamenti arriva l'appuntamento che non ha i requisiti di legge. Poi lì ha quando si parla di riorganizzazione dei servizi e di rimborsi. Un mistero della pubblica amministrazione.

E la vicenda assume connotazioni politiche sulla pelle delle famiglie con persone disabili. Nel comunicato della

conseguenze di 14 mesi di negligenza, la Commissione vuole fare capire che è stata l'Aias, con i suoi comportamenti, a creare il problema, perché non ha chiesto agli utenti i soldi che le spettavano, scaricando le responsabilità sul Comune e additandolo come quello che non avrebbe pagato quanto dovuto". Ci si chiede ma se l'Aias non ha i requisiti di legge, come fa a trasportare i disabili? Si dovrebbe capire perché il presidente dell'associazione ha avviato una procedura di licenziamento quando non ha nessun requisito per svolgere il servizio. Il servizio di trasporto è un obbligo di legge previsto nella 328 del 2000, un diritto inviolabile, sembra però che si voglia eludere la legge attraverso un rimborso spese direttamente alle famiglie con la facoltà di rivolgersi a chi vogliono anche a chi non ha i requisiti. Questa è la soluzione del problema, non lo è per niente perché la legge dice che in caso di mancato appalto ho di requisiti l'ente deve eseguire il servizio con propri mezzi ciò che ad oggi non

ha provveduto.

Purtroppo in questa vicenda non è tutto chiaro, i sindacati che fanno gli interessi dei lavoratori e anche per le categorie fragili in questa storia i disabili, non sono disponibile a trattare né con l'amministrazione comunale né con l'Aias perché ritengono che ci siano delle risposte poco chiare rispetto a quanto riporta la 328, per questo motivo si sono rivolti al Prefetto.

Sulla questione è intervenuta anche la Consulta per la disabilità che si dice "stanca di dover subire le continue umiliazioni dovute alla carenza cronica di servizi ed alla bagarre politica che si innesca in maniera sterile ed improduttiva sulle medesime vicende e solo per un lasso temporale molto ristretto".

Sulla vicenda trasporto disabili così come sulle altre questioni inerenti le carenze del territorio (mancanza dei PAI, barriere architettoniche, trasporto pubblico, mancanza di servizi sanitari e socio-assistenziali) "ci saremmo aspettati un intervento forte e deciso da parte di tutte le forze politiche presenti all'interno del Consiglio Comunale - prosegue la nota - un intervento concreto così come fatto anche a Caltanissetta laddove lo stesso Consiglio Comunale con una seduta monotematica ha richiamato l'attenzione di tutti gli enti preposti affinché questi attivino i servizi necessari nei modi e nei tempi previsti dalla legge".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Acquistare abiti usati: moda o effetto pandemia?

Complici i social network e in particolare Instagram, impazza la voglia di vintage soprattutto fra i giovanissimi; l'effetto pandemia e la conseguente crisi economica ha spinto molti ragazzi a rivolgersi a negozi che vendono abbigliamento usato. Hilary Bella Walker, proprietaria di diversi negozi vintage, il punto di riferimento nel second-hand a Milano, lo ripete spesso nelle sue interviste: "Instagram promuove l'idea dello stile personale e individuale, invita a osare e a mischiare le cose. Non c'è più solo la rivista di moda che ti presenta le ultime collezioni, vedi un sacco di persone che si vestono in modi diversi; questo stile personale lo ottieni prendendo pezzi che nessun altro ha, e questo lo fai in un negozio di seconda mano". Secondo la testata "Regione" "quello del riuso è un fenomeno ancora più vivace e dinamico. Molti ragazzi si divertono a frugare negli armadi dei genitori, delle zie o addirittura nel baule della nonna in cerca di sogni e di allure. Osservando quello che avviene "per strada" pare in verità di notare che i teenager non abbandonano i jeans sfilacciati, i pantaloni combat dalle mille tasche e le felpe logorate con caratteri cubitali. Ma quelli più creativi e originali, quelli con una gran voglia di rifuggire dalla noiosa omologazione, magari con una visione estetica indipendente, hanno scoperto che il capospalla sartoriale del babbo aggiunge un tocco personalissimo all'insieme". Famiglie contente che possono così rivivere l'emozione di vedere i loro abiti di gioventù addosso ai figli; ma chi lo avrebbe mai detto che l'emergenza sanitaria spingesse le famiglie a risparmiare e i giovani preferire abiti di seconda mano, chiamati in inglese second-hand, pre-owned (pre-posseduti) e addirittura pre-loved (pre-amati)? Lo ha spiegato una delle proprietarie di negozi vintage di Milano, Giorgia Dell'Orto, alla testata Post moda, in un articolo dal titolo: "Il futuro della moda è l'usato?". "Un tempo questi abiti erano acquistati da persone che non avevano molte possibilità economiche, oppure rivenduti in boutique di nicchia; prima c'era lo stigma di comprare e di vendere usato; nelle grandi città c'erano dei negozi ma era una cosa da artisti e bohémien oppure per chi cercava soluzioni a basso prezzo per necessità, come i banchi che si trovano ancora in qualche mercato; adesso le cose sono cambiate, tanti nella fascia 20-40 anni si stanno rivolgendo al mondo dell'usato e del vintage: anni fa le persone sui 40 erano sul chi va là e quando entravano in negozio dicevano "oddio sono cose usate", ma adesso no. Poi quest'anno c'è stato un cambiamento ancora diverso: molti stando a casa si sono resi conto delle cose che non usano e hanno deciso di liberarsene"... a vantaggio di chi invece le ricerca sempre di più. Come cambiano i tempi!

Il viadotto Caltagirone-Niscemi sarà ricostruito

Rete ferroviaria italiana ha aggiudicato la gara d'appalto integrato per i lavori di progettazione e ricostruzione del viadotto fra Caltagirone e Niscemi, primo intervento finalizzato al ripristino della circolazione ferroviaria nella tratta Caltagirone-Gela. L'importo dei lavori a base d'asta è di oltre 10 milioni di euro. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è la Research Consorzio stabile Scarl, con il consorzio indicato Ricciardello Costruzioni Srl, con il progettista Rtp Techproject srl (capogruppo) - Ingegneria del territorio (mandante).

È stato inoltre approvato dalla Regione Siciliana il finanziamento dei lavori di restauro della Stazione ferroviaria di Niscemi con una somma di 190.000,00 euro nell'ambito del ripristino della tratta ferroviaria.

I lavori previsti prevedono l'adeguamento alle nuove tecnologie e norme con nuovi binari, accesso per disabili, nuovi treni locali per l'alta velocità, nuova segnaletica e più corse.

I lavori previsti dovranno essere realizzati entro la fine del 2024. Sono previsti treni frecce rosse. I lavori saranno controllati dal Comune di Caltagirone.

La stazione di Niscemi è posta al km 335+917 della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela; costruita a servizio della città di Niscemi è stata sospesa dal servizio passeggeri successivamente al crollo di un viadotto avvenuto nel maggio 2011.

La tratta è ferma da 10 anni dopo il crollo del viadotto che ha reso ancora più difficile il collegamento ferroviario a copertura della tratta.

Nei giorni scorsi è stato denunciato come "vergognoso", anche dai sindacati, il fatto che per arrivare da Catania e Gela, in treno, ci si impieghi non meno di cinque ore.

La comunicazione dell'affidamento dei lavori arriva direttamente dagli uffici di Ferrovie dello Stato.

"Nel tuo cuore"

"Nel tuo cuore" è un libretto che è stato scritto e prodotto per devozione al Sacro Cuore di Gesù dal Movimento Mariano Giovani Insieme. Presentato dal Promotore Regionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (ex Apostolato della Preghiera) padre Salvatore Fiumanò. Il libro di 80 pagine, attraverso brevi ma densi capitoli in cui è suddiviso, a partire dai fondamenti biblici, si può approfondire un percorso per accostarsi con sempre maggiore conoscenza e coscienza ai capisaldi che costituiscono la base del messaggio salvifico, caratterizzato da riparazione, consacrazione e missione. Nelle tematiche tratteggiate e seguendo una logica, si affrontano, con grande calore ed affetto filiale, gli aspetti tipici di un tema, sempre di grande attualità, con quello spirito che raccoglie in maniera sintetica il frutto della riflessione teologica e spirituale che contraddistingue un lungo itinerario, mai conclusosi, perché "l'amore di Dio è per sempre". E non manca, alla conclusione, il richiamo alla preghiera, riportando alcuni formulari, patrimonio comune a tutti gli adoratori del Ss. Cuore di Gesù. Il libretto è offerto dai Giovani Insieme in forma gratuita a chi vorrebbe aprire un centro di Apostolato della Preghiera nella propria parrocchia facendo propria la devozione al Sacro Cuore di Gesù e pertanto può essere richiesto, sino a esaurimento delle copie disponibili, al seguente indirizzo giovani.insieme@yahoo.com

Scuola, disabili a costo zero

DI GIUSEPPE ADERNÒ

Il Ministro Patrizio Bianchi, che intende mettere al centro del Paese la scuola, non aggiunge attributi, "parla sempre e solo di "scuola", che nel "Servizio Nazionale di Istruzione" comprende la scuola statale e paritaria.

Si registra un cambio epocale quando il ministro Bianchi firma il decreto che definisce i criteri e i parametri per l'utilizzo dei 61.944.000 euro destinati all'ampliamento dell'Offerta Formativa, chiarisce che saranno utilizzati dalle scuole "per mettere in campo azioni mirate, in risposta ai problemi determinati dalla pandemia, soprattutto nelle aree maggiormente disagiate del Paese".

Sostenuto da un Governo di unità nazionale, il 12 marzo scorso ha firmato il decreto che stanziava 513.734.589 euro per i 900 mila allievi (circa 570 euro ad allievo) che frequentano le scuole paritarie.

A queste risorse si aggiungono 113,4 Mln di euro destinati a favorire l'inclusione degli alunni con disabilità, stabilendo una corrispondenza con il "costo standard di sostenibilità per allievo" come più volte richiesto e sollecitato da suor Anna Monia Alfieri, tenace

sostenitrice della libertà di scelta educativa.

Per i disabili, il decreto stanziava circa 8mila euro per allievo e a questi vanno aggiunti eventuali contributi erogati dalle Regioni o dai singoli Comuni, garantendo assistenza, ausili e sussidi per una concreta e attiva "integrazione scolastica ed inclusione sociale".

Ecco un grande traguardo che consente anche ai genitori di un disabile di scegliere, a costo zero, fra una scuola statale e una buona scuola paritaria e di esercitare "il diritto della libertà di scelta educativa senza dover pagare rette aggiuntive e discriminanti", come afferma suor Anna Monia Alfieri.

L'esercizio attento e rispettoso della libertà si scelta educativa che compete ai genitori, l'autonomia alla scuola, il pluralismo culturale sotto lo sguardo garante dello Stato, la trasparenza e la pubblicità dei bilanci e la rendicontazione sociale, costituiscono i binari sui quali far progredire la scuola di qualità, tagliando i rami secchi dei diplomi-fici, che spesso rubano il futuro dei giovani.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 21 aprile 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Ad Aidone, Pietraperzia, Barrafranca costituiti gli hub per gli over 80. Un giorno a loro dedicato

Tutto pronto per i vaccini di prossimità

DI GIUSEPPE RABITA

L'Asp di Enna ha rivolto ai sindaci dei comuni della Provincia la proposta della "Vaccinazione di prossimità" per i cittadini ultraottantenni che ancora non sono stati vaccinati. Interesserà quei comuni che non sono sede di hub vaccinale o nei quali è stata già, perché dichiarati zona rossa, effettuato tale tipologia di vaccinazione.

La proposta è articolata nei dettagli e prevede dieci giornate dedicate alla vaccinazione in dieci comuni con l'indicazione degli orari e della quantità di vaccini da somministrare a ogni seduta. In tutti i comuni saranno presenti due medici, di cui uno anestesista, e tre infermieri che procederanno alla vaccinazione nella sede che vorrete individuare d'intesa con i direttori di Distretto di competenza. Il vaccino somministrato il Pfizer.

Al fine di evitare code e assembramenti, l'Asp chiede la presenza dei Vigili urbani che possano assicurare un ordinato flusso dei veicoli e, ove possibile, di associazioni di volontariato che, ove occorra, possano assicurare il prelievo e il riaccompagnamento degli ultraottantenni che si sono prenotati. I Comuni interessati sono Barrafranca, Catenanuova, Troina, Assoro, Agira, Capizzi, Valguarnera, Gagliano, Pietraperzia e



Villarosa.

Il sindaco di Barrafranca rende noto che lunedì 26 aprile il comune assicurerà il servizio di trasporto per gli anziani over 80 che effettueranno la vaccinazione presso l'ospedale che non possono deambulare, non hanno un mezzo proprio o non

hanno nessuno che li possa accompagnare. La prenotazione del trasporto può essere effettuata contestualmente alla prenotazione del vaccino al seguente numero di telefono: 0934.1902383.

Lo stesso giorno gli over 80 potranno vaccinarsi presso i locali del Poliambulatorio di Aidone, dalle ore 14 alle 18 (Vaccino Pfizer). Prenotarsi al n. 0935.600516 o presso la sede della protezione civile in piazza Umberto I.

Venerdì 30 aprile a Pietraperzia avrà luogo nella sede di via Toselli n. 86 messa a disposizione dalla Caritas, e nella quale erano state effettuate le vaccinazioni il giorno del sabato santo secondo il protocollo di intesa tra la Regione e la Conferenza Episcopale Siciliana.

La prenotazione dovrà essere effettuata presso il Comune telefonando allo 0934.401881, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18 esclusi i giorni di sabato e domenica. Si potrà prenotare da mercoledì 21 aprile a martedì 27 aprile.

Premio scientifico "per Bianca"

Prorogata a martedì 4 maggio 2021 la scadenza per partecipare al premio letterario-scientifico in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso rivolto agli studenti universitari di Catania, prevede l'assegnazione di tre borse di studio in favore degli studenti iscritti per l'anno accademico 2020/2021 a tutti i corsi di laurea dei dipartimenti di Chirurgia generale e specialità medico-chirurgiche; Medicina clinica e sperimentale; Scienze biomediche e biotecnologiche; Scienze del farmaco e della salute; Scienze mediche, chirurgiche e tecnologie avanzate "Ingrassia" e della Scuola di Medicina. Il premio è nato per volontà della famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro di cultura "Salvatore Zupardo" di Gela, presieduto da Andrea Cassisi e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato rispettando questa traccia: «Non è tanto quello che facciamo, ma quanto amore

mettiamo nel farlo. Non è tanto quello che diamo, ma quanto amore mettiamo nel dare». Madre Teresa di Calcutta. Il 2020 è l'anno nero (anche) per i trapianti "salva-vita": più di 3 cittadini su 10 si sono dichiarati contrari alla donazione. Un dato che posiziona l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Spagna; complice la pandemia che ha rallentato le procedure per esprimere il consenso.

La scelta di diventare donatori di organi restituisce l'immagine di una società che si evolve e demolisce qualsiasi idea di egoismo e individualismo. È un gesto di civiltà ed altruismo: un fenomeno culturale, un atto d'amore nobile da promuovere e incentivare. Il candidato, analizzando il ruolo del buon medico di famiglia - esempio di donazione autentica al paziente per il tramite degli studi scientifici - elabori un saggio breve o un racconto facendone emergere il ruolo che può assolvere nella diffusione della cultura del donarsi agli altri e donare agli altri. Ai vincitori saranno elargite tre borse di studio dal valore complessivo di circa 2000 euro. Info su premioperbianca@gmail.com.

Gela si sgretola, un altro crollo al pontile sbarcatoio

DI LILIANA BLANCO

Un altro simbolo di Gela si sgretola. È accaduto ancora. Un nuovo segmento del pontile sbarcatoio è crollato. Immediato il sopralluogo della Capitaneria di Porto e dell'Amministrazione comunale; l'ennesimo incontro mentre il cimelio storico si accascia. Il primo crollo è avvenuto il 7 gennaio scorso e da allora nulla si è mosso. Un'altra immagine di una città allo sbando, un'altra ala spezzata di un uccello che vola basso.

Il pontile era stato oggetto di un intervento costato circa 400 mila euro che metteva in sicurezza e aganciava una parte ad un'altra. Era stato aperto per le passeggiate dei romantici ma anche questo aveva

alzato un polverone. Adesso il crollo finale di una struttura, l'ennesima che si candida a simbolo di Gela, all'ingresso della quale è stata apposta una installazione anch'essa discussa. Il pontile sbarcatoio rappresenta la prima costruzione in cemento armato realizzata a Gela ed un'opera essenziale per la marineria locale. Il progetto nacque nel 1909 e venne realizzato nel 1911 dalla Società dell'Ing. Francesco Saverio Rossi & C. di Roma che stipulò il contratto d'appalto con il Comune.

Ultimato nel 1915, dopo qualche anno si rese necessario il prolungamento di altri 150 metri per consentire l'attracco di bastimenti di maggiore tonnellaggio. Per una



serie di lungaggini burocratiche, assenza di finanziamenti e per le fasi storiche che l'Italia attraversava in quegli anni, i lavori furono ritardati; infatti il pontile fu portato alla sua attuale lunghezza solo nel 1935. Protagonista della storia mondiale: nel luglio del 1943 le coste sabbiose di Gela furono teatro, durante

la seconda guerra mondiale, dell'imponente sbarco, chiamato in codice sbarco in Sicilia, della VII Armata americana del generale Patton. Qualcuno già spinge per la sua demolizione, ma l'amministrazione comunale intende battersi per il mantenimento, il recupero e la messa in sicurezza del pontile sbarcatoio, uno dei simboli della città, e il sindaco lo ha ribadito anche nel corso del sopralluogo con il Genio Civile, la Guardia Costiera, la Protezione Civile e il Demanio Marittimo.

"Ho chiesto espressamente a tutti di valutare seriamente la possibilità di non demolire il pontile - ha commentato Greco - ma anzi di ridargli nuova vita, non solo per la sua importanza storica, visto che

era già presente in occasione dello sbarco degli americani durante la seconda guerra mondiale, ma anche perché siamo consapevoli che questo è il volere della comunità. Nell'immediato, però, serve un significativo ed adeguato intervento di messa in sicurezza, per evitare qualunque tipo di pericolo. Nel contempo, ci si deve attivare per salvaguardare la struttura e darle un futuro. Per questo, è fondamentale che i tecnici del Demanio Marittimo, del Genio Civile opere marittime oltre che della Sovrintendenza del mare facciano dei sopralluoghi approfonditi e delle indagini tecniche, statiche, geognostiche e strutturali per capire come arrivare a ciò. È importante individuare subito le varie competenze e le linee di finanziamento possibili".

Greco visita il cimitero: "D'ora in poi sepolture definitive"



Il sopralluogo del sindaco Greco

Sopralluogo del sindaco Lucio Greco al cimitero Monumentale per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di manutenzione e pulizia, accompagnato dalla Dirigente del settore Ambiente Grazia Cosentino. "La civiltà di una città - ha affermato Greco - si misura anche dal livello di cura e di attenzione che riserva ai posti in cui riposano i nostri cari defunti, e mi fa piacere aver trovato una situazione decorosa, i contenitori dei rifiuti vuoti e ogni cosa in ordine. Confidiamo, naturalmente, nel buon senso dei cittadini, affinché ci aiutino a mantenere tutto pulito e funzionante". Naturalmente, però, la soddisfazione maggiore il sindaco l'ha provata nel vedere la camera mortuaria vuota. L'emergenza loculi è alle spalle sia al Monumentale che a Farello, superata grazie ai 320 loculi realizzati da Ghelas che hanno già gettato le basi per altri 160. Questi loculi si aggiungono agli 80 che erano

stati costruiti e consegnati in tempi record a dicembre e agli 840 che si intendono realizzare, per i quali c'è un iter progettuale in corso e si attende il parere del genio civile. "Abbiamo dato una degna sepoltura a tutti i nostri concittadini, com'è giusto che sia - prosegue Greco - e lo abbiamo fatto da soli, senza l'aiuto di nessuno, men che meno delle confraternite, mettendoci alle spalle decenni di mancanza di attenzione nei confronti delle politiche cimiteriali. Mi preme, tra l'altro, sottolineare che si tratta di sepolture definitive, senza l'incubo delle estumulazioni e delle traslazioni delle salme dovute alle requisizioni, sistema al quale ho fatto ricorso chiunque prima di noi. Siamo stati aspramente criticati su questa vicenda, che per me era diventata prioritaria, e adesso vedere la camera mortuaria vuota e sapere che lo resterà mi permette di tornare a respirare, dopo tanto impegno e tanto lavoro".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Aterosclerosi

Tanti sono i fattori che vanno a determinare una rigidità dei vasi sanguigni (aterosclerosi) e predispongono alla formazione di piccole placche ateromasiche (ateromi), inizialmente costituite da grassi presenti nel sangue tra cui il colesterolo e trigliceridi, che con il tempo si ingrandiscono per una proliferazione connettivale fino a restringere il lume degli stessi e

compromettere la circolazione sanguigna. Tra i fattori che predispongono a questa patologia sono d'annoverare il fumo, l'ipertensione arteriosa, il diabete, l'obesità, dislipidemie, la familiarità, l'età matura, abitudini di vita sbagliate quali ad esempio la sedentarietà e una dieta disordinata soprattutto se ricca di grassi saturi. L'aterosclerosi non dà sintomi particolari fino a quando si hanno le conseguenze della ridotta o mancata perfusione

tessutale. Nel ridotto o mancato arrivo di ossigeno ai tessuti tramite il flusso si ha l'infarto cardiaco (se sono le arterie coronarie ad essere interessate) o ictus (infarto cerebrale) per l'interessamento dei vasi carotidei e dei vasi cerebrali che possono chiudersi anche per il distacco di un trombo o nefropatia cronica se ad essere interessate sono le arterie renali. Importante, vista la pericolosità della malattia, sono i controlli clinici, strumentali ed emato-

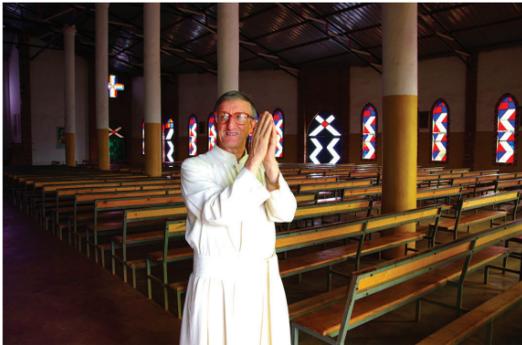
DI ROSARIO COLIANNI



logici soprattutto dei valori dei grassi nel sangue quali colesterolo e trigliceridi e del valore glicemico. Un efficace prevenzione è quella della correzione dello stile di vita.

Padre Mario Falconi, il missionario barnabita che salvò le vite innocenti dal genocidio

Testimone della fede in Rwanda



DI P. TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

Rwanda è un piccolo paese africano demograficamente formato da due maggiori etnie: gli Hutu e i Tutsi. Nell'ultimo decennio del secolo scorso questo paese del centro africa fu teatro di massacri genocidari. Il genocidio rwandese fu uno dei più sanguinosi episodi della storia dell'umanità del XX secolo. Secondo le stime dell'organizzazione per la tutela dei diritti umani "Human Rights Watch", dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994, per circa 100 giorni, in Ruanda vennero massacrati sistematicamente (a colpi di armi da fuoco, machete, pangas e bastoni chiodati) almeno 500.000 persone; le stime sul numero delle vittime sono tuttavia cresciute fino a raggiungere cifre di

circa 1.000.000 di persone. Tutto inizia il 6 aprile 1994 quando l'aereo presidenziale dell'allora presidente rwandese di etnia Hutu, Juvénal Habyarimana, al potere dal 1973, fu abbattuto da un missile terra-aria, mentre era di ritorno insieme al suo omologo del Burundi Cyprien Ntaryamira, da un colloquio di pace. Subito dopo lo schianto dell'aereo, con il pretesto di una vendetta trasversale, cominciarono i massacri, che si intensificarono dal 7 aprile 1994 a Kigali e nelle zone controllate dalle forze governative (FAR, Forze Armate Ruandesi), della popolazione Tutsi e di quella parte Hutu imparentata con questi o schierata su posizioni più moderate, ad opera della Guardia Presidenziale e dei gruppi paramilitari Interahamwe e Impuzamugambi, con il supporto dell'esercito governativo. La popolazione si uccideva a vicenda mentre la comunità internazionale tardava ad intervenire, come capita spesso in africa.

È in questa situazione che si trova, come anche altri tanti

missionari, padre Mario Falconi, un missionario barnabita Bergamasco. Nato in un paesino della provincia di Bergamo e trasferitosi nel cuore dell'Africa, ha vissuto questo tragico episodio senza rimanere indifferente alla sofferenza di questo popolo, nonostante il pericolo che correva.

Infatti, durante il genocidio del 1994, padre Mario riuscì a salvare tremila persone dai machete dei carnefici. Intervistato dalla rivista "Africa", afferma: «Ancora oggi fatico a credere di essere riuscito a sopravvivere a quei giorni infernali». Prosegue il missionario dicendo: «Un giorno incappai in un posto di blocco organizzato dagli estremisti hutu. Avevo la mia auto piena di bambini tutsi. Se mi fossi fermato ci avrebbero fatti a pezzi con i machete. Tremavo dalla paura, il sudore mi colava dalla fronte. Chiusi gli occhi e schiacciai al massimo l'acceleratore, forzando il blocco stradale dei miliziani. Ce la cavammo con l'aiuto del cielo».

In tutto il Paese non c'era un solo luogo sicuro. Schiere di persone si rifugiarono nelle chiese, senza sospettare che sarebbero divenute i luoghi delle peggiori stragi del genocidio, come è capitato nella missione di padre Mario, che ricorda bene quando una folla terrorizzata, in fuga dalla furia dei carnefici, cominciò a premere al cancello

della missione implorando aiuto. Egli sistemò circa tremila persone in alcuni edifici dietro al giardino della canonica. E si organizzò per sfamarli. I locali erano sovraffollati, le condizioni terribili, la gente stremata, i bambini piangevano, c'erano malati bisognosi di cure. Ma fuori dalla missione infuriava la carneficina.

Padre Falconi rifiutò di farsi rimpatriare con gli elicotteri che già avevano portato al sicuro gran parte degli occidentali presenti in Rwanda. Non voleva andarsene e abbandonare chi aveva riposto in lui la propria speranza di salvezza. Dopo alcuni giorni i capi locali delle milizie hutu si presentarono alla missione e gli intimarono di consegnare loro tutti i rifugiati, avvertendolo che in caso contrario avrebbe fatto la loro stessa fine. Ma padre Mario si rifiutò e le milizie lo dissero che il giorno seguente sarebbero tornati coi loro uomini, e che avrebbero ucciso tutti. Quella notte tutti gli sfollati si prepararono al peggio. Poi il sacerdote disse alle donne di pregare e agli uomini di organizzare la difesa coi poveri mezzi che disponevano. «Sapevamo tutti, però, che sarebbe stato impossibile resistere all'assalto», afferma il missionario. Ma il destino ci sorrise: il giorno seguente - quello prescelto per l'attacco alla missione - i guerriglieri Tutsi dell'FPR (Fronte

Patriotico Rwandese) conquistarono il villaggio di Muhura, mettendo in fuga i miliziani hutu. «Ci salvammo per miracolo, poche ore prima della nostra condanna a morte».

Solo a questo punto padre Mario decise di lasciare il Rwanda per portare in salvo in Italia una sessantina di orfani. Al suo ritorno a Muhura a settembre dello stesso anno, la missione e la chiesa erano state assaltate e saccheggiate. Il suo confratello rwandese che aveva deciso di rimanere era stato ucciso. Ovunque imperversavano banditi e miliziani. Nessuno era in grado di garantire la sicurezza. Si viveva tutti nel terrore. Per paura padre Mario dormiva blindato in camera, un armadio contro la porta, e si faceva coraggio con la preghiera. Ci vollero molti mesi prima che tornasse un minimo di serenità. Ma la svolta fu quando il missionario barnabita celebrò il primo matrimonio tra un giovane catechista hutu e una ragazza tutsi. Fu il primo segno di riconciliazione. Padre Mario Falconi, è stato insignito dalle autorità rwandese con un'onorificenza di merito per aver salvato tremila persone innocenti durante il genocidio del 1994, rischiando la propria vita. «Non mi sento un eroe», dice il sacerdote. «Ho fatto solo il mio dovere di pastore e di cristiano».

GELA Da Demetra alla Vergine Maria, il maggio di Gela tra pellegrinaggi e devozione

I gelesi riabbracciano Maria, riapre la cappella di Bitalemi



Venerdì, 30 aprile alle ore 19 il vescovo mons. Rosario Gisana presiederà la Celebrazione Eucaristica nel piazzale della cappella della "Madonna di Bitalemi" di Gela per l'inizio del mese mariano, dopo i lavori di rifacimento della cappella mariana. Nell'ottobre scorso è stata stipulata la convenzione tra il Parco Archeologico regionale di Gela, diretto da Luigi Maria Gattuso, e la Diocesi di Piazza Armerina per la gestione della cappella dedicata alla Madonna sita in contrada Bitalemi di Gela. La cappella, insieme ai terreni, sono stati acquisiti dalla Soprintendenza di Caltanissetta dalle famiglie Di Fede - Lo Monaco nel 2002 e integrate nell'area demaniale del Parco Archeologico regionale di Gela. La chiesa mariana è stata eretta vicino alle rovine del santuario

greco di Demetra Thesmophoros, dea dell'agricoltura e della fertilità, che sorgeva sulla collinetta di Bitalemi, alla foce del fiume Gela. Negli scavi del 1901, condotti da Paolo Orsi, in quelli compiuti da Piero Orlandini negli anni 1963, 1964, 1967 e da Graziella Fiorentini nel 1991, sono state rinvenute, sepolte ritualmente nella sabbia, migliaia di offerte votive deposte dalle donne che partecipavano alle feste in onore di Demetra (640/540 circa a.C.).

Secondo gli studi di Virgilio, di Orlandini e di Mulè nel 480 circa a.C. il santuario fu ristrutturato con nuovi edifici sacri in blocchi di arenaria. Nel 405 a.C. fu radicalmente distrutto, come tutta Gela, dagli eserciti cartaginesi. In seguito, il luogo di culto fu abbandonato. Dopo la fondazione, da parte

di Federico II, della città di Eraclea sul sito dell'antica Gela (1233), la pietà dei fedeli innalzò su quelle rovine un santuario e lo dedicò alla Beata Vergine, aggiungendo al santo nome di Maria l'attributo che ricordava la divina sua maternità "di Betlemme", città dove è nato Gesù che vuol dire la casa del pane o della carne. Accanto al Santuario esisteva una necropoli dove, nei recenti scavi, sono state rinvenute delle lucerne paleocristiane, che riportano vari simboli cristiani e anche una grande fossa comune con numerosi scheletri ben conservati e con tracce di calce viva su di essi, il che li farebbe collegare alla disastrosa peste del 1348.

Il Santuario nel 1700 andò in rovina e quel-

CONTINUA A PAG. 5



DI DON ALESSIO AIRA



Come sappiamo la nostra Diocesi di Piazza Armerina, eretta nel 1817, subì significative modifiche territoriali nel 1844. Era indubbiamente diversa nel 1823 quando l'allora vescovo di Piazza Armerina monsignor Girolamo Aprile Benzo scriveva la relazione sullo stato della diocesi in occasione della Visita ad Limina Apostolorum, l'incontro quinquennale che i vescovi di tutte le circoscrizioni ecclesiastiche del mondo rendono al Papa presentando la situazione ecclesiale del popolo loro affidato. Ci eravamo già occupati in un numero precedente della rubrica di queste rela-

zioni quinquennali custodite nell'Archivio Apostolico Vaticano e rese fruibili al lettore grazie agli studi di monsignor Pagano e del professore Castaldo. Vogliamo oggi soffermarci sulla relazione di mons. Benzo che porta la data del 17 novembre 1823 e costituisce una prima istantanea più approfondita visto che dall'erezione della diocesi vi era stata una prima relazione nel 1818 e una seconda del 1822 entrambe molto esigue. La relazione di monsignor Benzo, che si apre tessendo le lodi della città episcopale di Piazza Armerina e con un errore sulla data di erezione (il 2 anziché il 3 luglio 1817), elenca i comuni della diocesi e descrive la cattedrale che custodisce il vessillo della Madonna delle Vittorie che, scrive testualmente il Vescovo, "manu divi Lucae evangeliste" cioè è attribuita all'evangelista Luca mentre, come sottolineano puntualmente Pagano e Castaldo, Pio VII nella bolla di erezione in riferimento all'origine lucana dell'effigie fu più possibilista aggiungendo "ut aiunt" (dicono che sia dipinta). Viene comunque ricordato che la preziosa immagine mariana fu incoronata da

Capitolo Vaticano nel 1818. Del Palazzo episcopale, l'attuale sede del Museo diocesano, è detto che è ampio e comodo anche se mancano i necessari mezzi economici. Il Capitolo Cattedrale è formato da 24 canonici con 5 dignità ossia particolari ruoli all'interno di esso. Risulta interessante nell'ambito della relazione la sua prima parte dove vengono passati in rassegna i singoli comuni e per ognuno di essi viene dato un elenco dettagliato delle chiese presenti, degli oratori, delle confraternite e degli ospedali. Una sorta di anagrafe dell'edilizia di culto che ci riferisce di chiese alcune delle quali oggi non più attive. Scopriamo per esempio che in Enna vi erano dieci chiese parrocchiali, diciassette non parrocchiali, sette oratori e sei monasteri femminili mentre a Valguarnera troviamo due parrocchie e sette chiese non parrocchiali. Ancora più interessante sotto l'aspetto più personale della relazione è il giudizio che monsignor Benzo offre sul suo governo pastorale fregiandosi di rispettare l'obbligo della residenza, di compiere la visita pastorale, di amministrare personalmente le cresime e le ordinazioni, mentre dice di non aver celebrato ancora nessun sinodo per cui la diocesi vive delle norme

emanate nell'ultimo sinodo catanese che, a giudizio di Pagano e Castaldo, era riferimento a quello tenuto da monsignor Corrado Maria Deodato de Moncada che fu vescovo di Catania dal 1773 al 1813. Monsignor Benzo offre segnali molto positivi circa la diocesi evidenziando che non ha nulla di critico da rilevare circa il clero, i religiosi e il seminario. Infatti, i parroci celebrano i divini uffici e assolvono al compito della predicazione e vi sono pochi casi di immoralità per i quali al pastore non rimane che la consolazione della preghiera. I religiosi sono disciplinati mentre viene espressa un po' di costernazione per l'impossibilità di non aver ancora potuto erigere il seminario per mancanza di mezzi a motivo del quale il Benzo approfitta proprio della chiusa della sua relatio per chiedere alla Sacra Congregazione Concistoriale aiuti per la costruzione del seminario, ma anche l'aumento di alcune prebende per la cattedrale e la proclamazione di un editto da aperte del re per l'adempimento degli esercizi spirituali annuali della gioventù.

ENNA Dal 27 al 29 aprile, la "Croce della Misericordia" bussa al cuore dei carcerati

La visita del Cristo che porta nel cuore la vera libertà

Dal 27 al 29 aprile la Casa circondariale di Enna ospiterà la "Croce della misericordia" benedetta da Papa Francesco nel 2019 e pellegrina nelle carceri italiane.

La presenza della croce, dal forte significato simbolico, è stata occasione per brevi momenti di confronto e riflessione con operatori impegnati nel mondo carcerario, i cappellani e gli stessi detenuti.

Il 27 aprile prossimo sarà presente anche il vescovo mons. Gisana insieme ai cappellani delle altre carceri ricadenti nel territorio diocesano (Gela e Piazza Armerina) per un incontro con il personale, mentre il cappellano di Enna, don Sebastiano Rossignolo



Aragozzini, maestra iconografa, nel laboratorio promosso in carcere dalla Comunità di Sant'Egidio. Il 14 settembre 2019, nel giorno dell'Esaltazione della croce, gli stessi detenuti di Paliano presentano al papa l'icona di un crocifisso sul cui sfondo si vedono scene della Scrittura che riguardano i prigionieri. L'icona ha voluto chiamarla 'Croce della Misericordia' ed è stata portata all'udienza del Papa in piazza San Pietro

dalla Polizia penitenziaria, dal personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità.

Dopo la benedizione del Papa, essa ora fa il giro delle carceri italiane: un pellegrinaggio della speranza. Il 9

ottobre 2019 don Raffaele Grimaldi, ispettore generale dei cappellani nelle carceri italiane, spiega il significato del pellegrinaggio, cominciato il 15 ottobre 2019 proprio da Paliano: "La Croce che entra nella carceri non deve interpretarsi come messaggio di buonismo, ma deve invece essere percepita come un importante simbolo di fede che accompagna il detenuto nel riconoscere le sue responsabilità, attraverso una revisione critica del passato, ripetutamente compromesso con il male, cercando di vivere la carcerazione come un'opportunità di conversione e di pentimento. ... Il Cristo, che varca le porte delle carceri, vuole portare nel cuore dei reclusi la vera libertà, affinché si convertano nel bene, e il bene possa vincere sul male. Entra bussando alla porta del cuore dei ristretti e con amore e tenerezza

li ammonisce, invitandoli alla conversione. Cristo non tace di fronte al male, il suo è uno sguardo che ama e corregge... Questa Peregrinatio Crucis che varcherà i molti luoghi di solitudine e di sofferenza, accompagnata dai cappellani, religiose e volontari, vuole anche ricordare a tutti noi, come viene riportato nel libro dei Proverbi, che anche 'il giusto cade sette volte' e a nessuno è consentito di giudicare solo con la logica umana, perché tutti siamo deboli e peccatori. Cristo Crocifisso, per noi che lo porteremo all'interno degli istituti di pena, è l'icona che ci rammenta il grande amore di Dio per l'umanità e, allo stesso tempo, ci vuole anche far riflettere sui molti innocenti ancora rinchiusi nelle celle che attendono una risposta dalla giustizia umana. Entra nelle carceri per liberare l'uomo dal suo ergastolo interiore, invitando

alla speranza e al diritto di ricominciare".

Sul legno sono state dipinte scene bibliche: la Liberazione di Pietro e di Paolo dalle prigioni, il buon ladrone, e i Protettori, San Basilide (Patrono della Polizia Penitenziaria) e San Giuseppe Caffasso (Patrono dei Cappellani delle carceri). Sul fondo della Croce immagini di bambini con le loro madri in carcere. Questa raffigurazione vuole rappresentare il desiderio e la speranza di tante madri di poter scontare in luoghi alternativi al carcere la loro pena. Al Papa furono offerte anche una casula e una stola realizzata dai detenuti del carcere di Larino, in Molise, impegnati in un percorso sartoriale e seguiti dall'area trattamentale dell'istituto e dalle sarte volontarie. Sulla casula emergono le immagini delle mani protese come messaggio di speranza e di fiducia per il futuro.

SEGUE DA PAGINA 4

I GELESI RIABBRACCIANO MARIA...

lo spazio venne inglobato in una casa rurale vicina; successivamente, fu costruito ai piedi della collina una cappella mariana che sostituì il santuario medievale. L'icona originale della Vergine che allatta il bambino, oggi è venerata nella chiesa Madre. Nei primi decenni del 1900 è stata realizzata, dal professore Giacomo Furnari, una tela della Vergine con il bambino seduto tra le sue ginocchia rubata nel 2005 e nel 2006 è stato realizzato il nuovo dipinto dal maestro Antonio Occhipinti, grazie all'interessamento della famiglia Presti. Il culto e il pellegrinaggio del popolo di Gela alla cappella della Madonna di Bitalemi conservano, ancora oggi, evidenti reminiscenze dell'antico culto greco. Da sempre, la chiesetta è stato luogo di pellegrinaggio soprattutto di donne con i loro bambini sulle spalle (al museo di Gela si trovano varie statuette di terracotta che raccontano gli antichi pellegrinaggi a Demetra) per chiedere benedizioni per le loro campagne e per i loro figli.

Anticamente la sera del 30 aprile e la notte del 15 agosto, si facevano i grandi pellegrinaggi e, prima della costruzione del polo petrolifero, durante l'anno, tante famiglie trascorrevano le loro giornate in questo luogo vivendo le cosiddette "scampagnate", pre-

gando anche il Santo Rosario e circondando sempre l'immagine della Vergine Maria con fiori o portando l'olio che si utilizzava per far ardere le lampade. La devozione e i pellegrinaggi spontanei, delle comunità parrocchiali o delle associazioni non si sono mai interrotti nel popolo gelese, soprattutto nel mese di maggio.

"I gelesi - afferma don Pasqualino di Dio, referente della cappella - sono strettamente legati a questo luogo fortemente simbolico in cui sono stati piantati i primi semi della cristianità e dove i fedeli hanno istaurato da sempre, nella fede semplice e popolare, il loro rapporto genuino con la Vergine Maria. Non dobbiamo dimenticare le nostre radici altrimenti perdiamo la nostra identità. In questi mesi, sotto la guida della Soprintendenza, abbiamo ripristinato la cappella e i luoghi ad essa adiacenti grazie alla generosa collaborazione delle ditte site in questo luogo. Ringrazio particolarmente i benefattori: Ergomeccanica dei fratelli Scerra, Medi group di Giovanni Salsetta, Hertz dei fratelli Scordio, Marmisti Carmelo Aquinato e Morello Federico, Vetrario Vacirca, arch. Ignazio Di Dio, arch. Giuseppe Morello, dott. Francesco Trainito, Geom. Giuseppe Pellegrino, Angelo Agati, e

Giovanni Battista di Dio.

La celebrazione presieduta dal nostro Vescovo, nella vigilia della festa dei lavoratori e del mese di maggio, vuole essere un atto di affidamento alla Vergine Maria, soprattutto in questo momento così difficile per l'umanità, da parte di tutti i lavoratori, di coloro che sono alla ricerca di un posto di lavoro e di tutte le famiglie, che come i nostri padri hanno trovato nella Vergine Maria un segno di consolazione e di sicura speranza". La Cappella, dal 1 al 31 maggio, rimarrà aperta dalle ore 6 alle ore 21.

Precisazione

In riferimento all'articolo "Un segno di attenzione alla periferia", sull'inaugurazione del complesso parrocchiale di Santa Maria della Speranza in Niscemi, (pag. 5 del 18 aprile 2021) nell'elencare i parroci che si sono succeduti, è stato ommesso il nome di don Pasquale Emilio Scicolone che è stato amministratore parrocchiale di Santa Maria della Speranza dal 1° ottobre 2005 al 30 settembre 2009. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i nostri lettori.



Preti nati nei giorni di maggio

Don Alessio Maria Aira 8 - 5 - 1986
Don Calogero Giuliana 22-5-1989
Don Pasquale Giuliana 28-5-1977
Don Salvatore Pepi 28-5-1935
Don Rocco Pisano 25-5-1945
Don Antonino Tambè 25-5-1959

Preti ordinati nel mese di maggio

Don Pasquale Bellanti 25-5-1985
Don Osvaldo William Brugnone 14-5-2011
Don Giuseppe Cafà 10-5-2003
Don Alessandro Crapanzano 17-5-1970
Mons. Rosario La Delfa 8-5-1982
Don Rosario Sciacca 8-5-2010



Una preghiera
IN SUFRAGIO

Mons. Marino Calogero,
Mazzarino + 31-5-1991

La Parola

V Domenica di Pasqua Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

2 maggio 2021

Atti 9,26-31

1Giovanni 3,18-24

Giovanni 15,1-8

“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.” (Gv 15,4-5) L'immagine della vite e dei tralci, con cui Gesù spiega il rapporto tra Lui ed il Padre e tra Lui e i discepoli fa leva sul significato del verbo "rimanere", inteso come forza, capacità di restare saldi in un determinato posto o accanto ad una determinata persona, per una libera scelta. Le ricorrenze, infatti, del verbo "rimanere", all'interno del corpus Giovanneo, rimandano sempre alla

vita di Dio, al suo comportamento e, di conseguenza, allo stile del Maestro e dei suoi discepoli.

Nei primi capitoli del vangelo, è lo Spirito che rimane sul capo del Cristo (Gv 1,32-33). A somiglianza dello Spirito, Gesù rimane in un luogo e lo abita ("Maestro, dove abiti?", Gv 1,38) e, imitando il Maestro, i discepoli scelgono liberamente di andare con Gesù, di vedere dove abita e di rimanere con lui (Gv 1,39). La costruzione di questa bellissima catena di atteggiamenti interiori ed esteriori, grazie all'uso di un semplice verbo, nel vangelo di Giovanni è diventata una vera e propria lezione di spiritualità di cui la Chiesa ha fatto tesoro. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desi-

deri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente "vita", degna di es-

*Rimanete in me
e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.*

(Gv 15,4.5)

sere vissuta fino in fondo. Sono queste le dimensioni esistenziali che riproducono il senso della vita e che, nell'immagine stessa della croce trovano una rappresentazione pittorica ma, soprattutto, teologica. "Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale,

a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tentazione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli" (Gaudete et Exultate, 29). È il destino dell'uomo che passa attraverso la croce! È la sua storia, il suo nome e cognome che invocano stabilità e per questo intendono rimanere, cioè vivere fino in fondo ogni evento, ogni luogo, ogni tempo e ogni persona che incrocia. Così Saulo, appena rinato alla vita spirituale, cerca di unirsi al gruppo dei discepoli e, soprattutto, a quello degli apostoli: per poter vivere a pieno quel rinnovamento spiri-

tuale. La spinta a fare Chiesa, a creare comunione e comunità ha sempre origini interiori, spirituali e la natura della Chiesa è solamente spirituale; perciò, in questa elementare disposizione essa si consolida e cammina nel timore del Signore, ovvero nella Grazia che perfeziona e redime ogni realtà vivente (At 9,26-31). Nessuna vite ha con sé i propri tralci se non grazie alla linfa, al motivo essenziale che precede la vita e precede i tralci, così come la carità libera, umile, obbediente ed ineffabile precede l'uomo e la Chiesa. "Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui" (1Gv 3,18-24).

Tra persecuzione palese e persecuzione educata

▼ Di cosa parliamo

Dal Pakistan al Cile, dalla Turchia alla Nigeria, nel suo rapporto biennale Aiuto alla Chiesa che Soffre fa una panoramica ad ampio raggio della libertà religiosa nel mondo. E colpisce il dato sulla crescita della "persecuzione educata"

DI ANDREA GAGLIARDUCCI
ACISTAMPA

Quello che colpisce, nel XV rapporto di Aiuto Alla Chiesa che Soffre sulla Libertà Religiosa nel mondo, non sono le recrudescenze jihadiste nell'Africa subsahariana, la sostanziale fine delle primavere arabe, le persecuzioni delle minoranze in Pakistan perpetuate con la legge sulla blasfemia o la persecuzione religiosa di stampo nazionalista in Cina. Colpisce, piuttosto, la crescita della cosiddetta "persecuzione educata." Una persecuzione attuata in maniera quasi legale, erodendo il diritto alla libertà religiosa e alla libertà di coscienza, imponendo ideologie, costringendo le religioni al silenzio. Un tipo di persecuzione che, nei Paesi occidentali, si è fatta più stringente e palese nel periodo del COVID 19.

Il rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre sulla Libertà Religiosa presenta schede per ogni Stato, cercando di comprendere lì dove la libertà religiosa è davvero messa sotto attacco, e perché. Non ci sono solo i dati negativi. Si segnala anche una crescita del dialogo, un rinnovato impegno interreligioso, cambiamenti geopolitici importanti come quelli che, in

Medio Oriente, hanno portato agli accordi di Abramo, ovvero la rappacificazione tra Israele e alcuni Paesi arabi, conseguenza di nuove alleanze trasversali.

E alla presentazione del Rapporto (martedì scorso) era presente in collegamento anche Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia e poi giudicata innocente dopo anni in carcere, che presto sarà a Roma. Nella sua testimonianza, Asia Bibi ricorda l'isolamento cui è stata sottoposta, la tortura anche psicologica di stare lontano dalle sue figlie, chiede che sia cancellata la legge sulla blasfemia in Pakistan, ma nota che ci sono "anche altre leggi che discriminano i cristiani".

E ricorda poi la condizione delle "ragazze minorenni del Pakistan, cristiane convertite con forza all'Islam, ragazze tra 9 e 14 anni, rapite violentate, date in matrimonio con forza ai rapitori". Mette in luce la situazione di "Humma Yunes, ragazza di 14 anni rapita e convertita all'Islam e sposata forzatamente con il rapitore, che non è ancora stata ritrovata e il caso è presso l'Alta Corte di Karachi". Ma sottolinea anche casi di attacchi a persone maggiorenni, come le accuse di blasfemia a Tabitha Nazir Gil o quelle recenti a due infermiere, una delle quali quasi uccisa.

Oggi la libertà religiosa è violata nel 31,6 per cento dei Paesi del mondo, vale a dire quasi un Paese ogni tre, colpendo due terzi della popolazione mondiale. Tra i peggiori trasgressori vi sono alcune delle nazioni più popolate del mondo, come Cina, India, Pakistan, Bangladesh e Nige-

ria. I Paesi "rossi" sono 62 su 196, colpendo così una popolazione di 5,2 miliardi di persone. Tra i Paesi rossi ci sono 12 Stati africani, e poi Cina e Myanmar, entrambe indagate per omicidio.

Ci sono 36 Paesi in arancione (discriminazione), per una popolazione totale di 1,24 miliardi di persone. Solo 9 Paesi sono sensibilmente migliorati, mentre 20 di loro si avvicinano verso il rosso.

C'è poi una nuova categoria rispetto ai precedenti rapporti: quella dei Paesi "sotto osservazioni", che sono "Paesi in cui sono stati osservati nuovi elementi che destano preoccupazione, in quanto potrebbero causare importanti peggioramenti nel rispetto della libertà religiosa".

La pandemia ha poi portato un nuovo fenomeno: le minoranze religiose vengono incolpate della diffusione del virus (succede in Paesi come Cina, Niger, Turchia, Egitto e Pakistan). Si intensifica la persecuzione religiosa dei governi autoritari, si registrano sempre più violenze sessuali usate come arma contro le minoranze, le tecnologie di sorveglianza prendono sempre più di mira i gruppi di fede.

Il rapporto mette anche in luce le persecuzioni contro 30,4 milioni di musulmani in Cina e Myanmar.

E quindi c'è la persecuzione educata. "Il termine - si legge nel rapporto - riflette l'ascesa di nuovi "diritti" o norme culturali che, come afferma Papa Francesco, consegnano le religioni «all'oscurità della coscienza di ciascuno, o alla marginalità del recinto chiuso delle chiese, delle sinagoghe e delle

moschee» (EG 255). Queste nuove norme culturali, sancite dalla legge, fanno sì che i diritti dell'individuo alla libertà di coscienza e di religione entrino in un profondo conflitto con l'obbligo giuridico di rispettare queste norme".

Marcela Szymanski, direttore del Rapporto, nota che "Circa quattro miliardi di persone, ossia poco più della metà (51 per cento) della popolazione mondiale, vivono nei 26 Paesi classificati come quelli in cui vengono perpetrate le più gravi violazioni della libertà religiosa. Quasi la metà di questi Paesi si trova in Africa".

Sempre Szymanski mette in guardia dall'operato del presidente turco Erdogan. "Durante il periodo in esame - scrive - il presidente Erdoğan ha messo da parte il laicismo di Atatürk e ha introdotto una politica estera neo-ottomana che fa della Turchia una potenza globale sunnita. Come dimostrato dalla conversione dell'Hagia Sophia di Istanbul in una moschea, l'Islam è promosso in ogni aspetto della vita pubblica. A livello internazionale, Erdoğan ha deciso interventi militari in Libia, Siria, Iraq settentrionale e nell'ambito della guerra tra Armenia e Azerbaigian. Il governo di Ankara ha anche cercato di influenzare la libertà religiosa in Albania, Bosnia, Kosovo e Cipro".

Ci sono zone sempre calde, come la Nigeria dove i combattenti di Boko Haram hanno attaccato chiese e rapito senza sosta - l'ultimo caso, il sequestro di circa 300 ragazze da un collegio del governo nella città di Jangbee, avvenuto il 26 febbraio 2021. Le giovani sono

state rilasciate il 2 marzo.

E poi, la persecuzione educata. "Nel 2020 - si legge nel rapporto - si è osservato un fenomeno di notevole importanza relativo alle regolamentazioni legate alla pandemia di COVID-19 e al loro impatto sulla libertà religiosa in tutta la regione dei Paesi OSCE. Molti Stati europei, così come gli USA e il Canada, hanno imposto misure per proibire o limitare severamente il culto pubblico anche durante la Settimana Santa, Yom Kippur e Ramadan. È questo il nuovo fronte della persecuzione religiosa. Non è una novità, ma il fatto che si stia diffondendo è un segnale da non sottovalutare.

La parrocchia Santa Lucia di Gela in festa per la benedizione della nuova Pala d'Altare. Lo svelamento dell'opera, che campeggia sull'altare maggiore della parrocchia dell'omonimo quartiere, si tiene oggi, domenica 25 aprile, alla presenza del vescovo mons. Rosario Gisana. Alle ore 17,30, prima della celebrazione Eucaristica, interviene il teologo don Vito Impellizzeri per presentare il lavoro realizzato da Gaetano Brigadeci, artista locale. La sua relazione ruoterà attorno ai temi, tra gli altri, del "vedere come senso spirituale" e della "bellezza come il lasciarsi percepire di Dio" passando per "la percezione come capacità di bellezza". Ne da notizia il parroco don Filippo Celona.

SENZA adulti



La fatica di educare

a cura di don Giuseppe Fausciana

La questione circa la conversione degli adulti all'idolatria della giovinezza, che in questi mesi, mediante questa rubrica ho cercato di focalizzare, non può

non avere delle ricadute nell'ambito dell'educazione delle nuove generazioni e della trasmissione della fede. La questione educativa è stata posta al centro della riflessione

pastorale, sotto la spinta decisa e coraggiosa degli ultimi due pontefici. Desidero ricordare la forte denuncia da parte di papa Benedetto XVI, del verificarsi di una vera emergenza educativa e l'appassionato appello di Papa Francesco, ad un nuovo patto educativo globale. I due ambiti, l'educazione e la trasmissione della fede, che costituiscono l'oggetto della nostra riflessione, suscitano grande interesse anche in altre scienze che a vario titolo se ne occupano, ma per ragioni di spazio mi limiterò a ragguagliare alcuni autori che ritengo interessanti per sviluppare una, seppur succinta, riflessio-

ne. Con impareggiabile chiarezza e precisione Romano Guardini ha espresso la legge fondamentale di ogni relazione educativa: "l'educatore deve avere ben chiaro al riguardo che a incidere maggiormente non è ciò che dice, bensì ciò che egli stesso che fa. Questo crea l'atmosfera; e il fanciullo, che non riflette o riflette poco è soprattutto ricettivo dell'atmosfera. Si può dire che il primo fattore è ciò che l'educatore è; il secondo è ciò che l'educatore fa; il terzo è ciò che dice. (R. Guardini, Le età della vita, Morcelliana 2019, 31) Alla luce di questo assunto di intramontabile attualità, è possibile comprendere

le conseguenze di questa conversione giovanilistica realizzata dagli adulti: l'azzeramento delle dinamiche educative. Se per gli adulti il massimo della vita è la giovinezza e tutto il resto è noia, allora non sono in grado di insegnare, segnalare, indicare e mostrare nulla che possa incidere nell'esistenza dei giovani. La mutazione giovanilistica comporta pertanto la loro abdicazione ad essere meta possibile di quella crescita nel divenire che è l'essere del giovane, cioè segnali indicatori del destino di ciascuno: dover scegliere se stessi come persone responsabili della cura, della

donazione e pertanto affidabili accompagnatori. Paradossalmente, accade nel nostro tempo che i giovani, con le loro mode, con i loro giochi di parole, con le loro stravaganze di abbigliamento, diventino maestri di vita dei loro genitori e degli altri adulti di riferimento. Per accertarsi di quanto scrivo, è necessario fare una lettura immediata di ciò che accade sui social. Su tale drammatico sfondo, si capisce pure perché le pratiche educative diffuse si riducono sostanzialmente ad un atteggiamento di tipo affettivo e paritetico, con risultati disastrosi per la crescita dei ragazzi.

Mariangela Ungaro

Mariangela Ungaro è una pianista, compositrice e saggista milanese. Nata nel 1975, fin dall'infanzia mostra una straordinaria predisposizione per la musica e vince prestigiosi premi nazionali ed internazionali. Si diploma poco più che adolescente in pianoforte principale e si esibisce come pianista e in varie formazioni cameristiche ed orchestrali. Sotto la guida di Sandro Gorli e Sonia Bo si diploma in Composizione sperimentale presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano; si specializza nella produzione di composizioni musicali cinematografiche con Luis Bacalov e lavora per diversi registi italiani. Le sue musiche originali sono eseguite ed ascoltate in diverse parti del mondo. Scrive anche testi poetici e pubblicato diversi saggi critici, romanzi, poesie, recensioni e sceneggiature. Nel 2000 vince il premio "Shakespeare". Docen-

te di ruolo di lettere ha lavorato anche come assistente di regia, speaker radiofonico, tecnico audio-video, regista arrangiatrice, produttrice di cantautori emergenti e critico musicale. I testi che pubblichiamo sono tratti da "Poesie giovanili". È il disperato bisogno di un'adolescente di comunicare con se stessa e col mondo, un modo per conoscere e comprendere una realtà esterna ed interna spesso difficile da decifrare per un giovane, dare un volto ai timori, il tutto attraverso un gioco istintuale con le parole, atto a ricreare suoni, ritmi, colori, immagini, sapori, odori, in sinestesi che talvolta ammiccano all'ermetismo.

Strade

Un'altra notte
e poi chiaro.
Tintinnerà nella mente
ancora e ancora.
Soffocherà i sentimenti,
esalterà l'anima volenterosa.
Con sguardo fisso procederà avanti
e avanti.
Torneranno i passi consueti
Nella solitudine di volti già visti.

Dall'alto di scie abbandonate.
nell'andatura forte e pesante.
l'anima cerca il conforto negato.

Indietro
Mai più.

Speranza

Ancora tu cercato
in ogni angolo
di incoscienza,
nel tiepido pulsare
di smeraldee lacrime,
nei sollievi interrogati,
lambiti dall'ultimo arancio.

Nell'istante di una curva rosea
bonaria, innocente, vera,
sorriso di sette colori
nel cielo che ha smesso di piangere.

Per amore di quei pochi, non ci
abbandonerai.



ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

"Lavoriamo sulla fraternità"

SEGUE
DALLA PRIMA PAGINA
IL SIGNORE
STA PREPARANDO...

È un dato sul quale dovremmo riflettere e che chiede una serena e profetica lettura sapienziale: perché sono pochi i giovani che sentono nel cuore il desiderio di donare la vita al Signore? Sono poche le risposte o sono realmente poche le chiamate quasi che il Signore ritiri da noi il suo braccio? Sicuramente tale penuria riguarda anche la scelta della vita matrimoniale e altre condizioni di vita che chiedono "il per sempre", eppure non si può vivere la vita a contratto!

La domanda è ampia e non possiamo affrontarla in queste poche righe, ma vi invito a riflettervi a partire dalla lettura della storia incerta e fluida che stiamo vivendo, fatta da frammenti di verità e da vite che anelano ad una pienezza ma che si ritrovano soffocate dalla grettezza della mediocrità. La pandemia ci sta permettendo di vivere questo anno formativo quasi esclusivamente in Seminario: si va a casa una volta al mese e anche le



lezioni sono seguite on line. Abbiamo allestito anche una lavanderia e una piccola palestra. Questa condizione è provvidenziale poiché ci sta permettendo di lavorare sulla fraternità a partire dalle relazioni che si vivono in Seminario, al di là di ogni idealizzazione. I seminaristi, condividendo la vita quotidiana tra di loro e nel rapporto con me e con il direttore spirituale don Salvo Rindone, hanno la possibilità - e noi insieme a loro - di toccare con mano la grande sfida che il mondo si attende dai discepoli del Signore: essere trasparenza dell'Amore incarnato. Tale amore chiede continua incarnazione e deve essere declinato

sempre al presente in un lavoro diuturno di decentramento e di ricentrimento in Cristo, norma di ogni vera vita donata.

Il programma interno del Seminario è rimasto invariato ed è contrassegnato dalla celebrazione Eucaristica quotidiana, dalla celebrazione comunitaria della liturgia delle Ore, dall'Adorazione (in alcuni momenti dell'anno liturgico anche quella notturna), dalla proposta di Lectio Divina con relativa ricaduta comunitaria della Collatio (condivisione) e da

incontri formativi, laboratori letterari e culturali, cineforum e letture di libri. La formazione umana con l'equipe degli psicologi continua on line.

Nei giorni precedenti al Natale e alla Pasqua ci siamo trasferiti nella sede storica di Piazza Armerina, condividendo con il Vescovo diversi momenti formativi comunitari e personali, oltre alle varie celebrazioni liturgiche. Siamo certi che il Signore sta preparando una nuova primavera vocazionale; tali germi già si intravedono e salutano l'arrivo di un tempo nuovo.

Eroi della fede



San Vincenzo Ferreri

DI GIUSEPPE INGAGLIO
STORICO DELL'ARTE



Pittore siciliano attivo nella prima metà del sec. XX, San Vincenzo Ferreri, primo quarto del sec. XX, olio su tela, Niscemi, chiesa Sant'Antonio da Padova.

sa Cattolica si trovava divisa tra diverse correnti, ciascuna con un diverso Papa. In tale contesto Vincenzo prende consapevolezza dell'urgenza di operare per la pace e l'unità della Chiesa e, dopo una prodigiosa guarigione da una malattia (accompagnata da una visione) nel 1398 lascia il palazzo Papale di Avignone per dedicarsi esclusivamente alla predicazione per ricondurre all'armonia nella Chiesa e guidare i fedeli disorientati dalle diverse correnti a causa dello scisma.

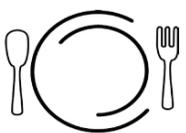
Vincenzo Ferreri è infatti noto per i suoi sermoni, coi quali riusciva a coinvolgere folle numerose anche di persone non credenti; tale era la sua appassionata e infervorata predicazione che fu paragonato all'angelo dell'Apocalisse; da qui la raffigurazione consueta con le ali e una fiamma accesa sopra la testa.

Grande predicatore. Grande taumaturgo. Grande operatore di pace. Con questi tre appellativi si può sintetizzare la figura e il valore di san Vincenzo Ferreri (italianizzato in Ferreri). Nato a Valencia nel 1350, fu accolto a diciassette anni nell'Ordine dei Padri Predicatori (meglio noti come Domenicani), dove ebbe modo, già da giovane sacerdote, di farsi notare e apprezzare per la sua formazione culturale e spirituale. Iniziò a soli 24 anni, difatti, la sua attività di docente di filosofia e teologo in diverse città e a comporre opere di teologia e filosofia, nonché di spiritualità; tra questi è da citare il trattato sulla vita spirituale (De vita spirituali), che fu uno tra i più diffusi nell'autunno del medioevo.

Tanta sapienza e scienza non mancò di essere notata: il cardinale Pietro Martinez de Luna lo scelse come suo confessore e consigliere e, dopo la sua elezione nel 1394 a sommo pontefice col nome di Benedetto XIII, volle con sé il frate domenicano ad Avignone. Era il periodo del così detto "scisma d'occidente", allorché la Chie-

Ristabilita nel 1417 la pace nella Chiesa con l'elezione di papa Martino V, Vincenzo cessa il suo peregrinare a Vannes il 5 aprile 1419. A lui, canonizzato pochi decenni dopo, sono attribuiti centinaia di miracoli che hanno contribuito alla notevole diffusione della devozione: sono numerose le città che lo annoverano tra i propri patroni o protettori ed è invocato, tra l'altro, come patrono dei muratori.

Ma il suo valore più grande è senz'altro legata al suo rapporto con la storia travagliata della Chiesa e del periodo: egli si è adoperato, senza risparmiarsi, per restaurare la pace nella Chiesa e ristabilire nell'unità del Corpo Mistico di Cristo, tanti fedeli disorientati dalle vicissitudini del tempo e può essere esempio di dottrina, di fedeltà e di lealtà, con una matura e cosciente obbedienza... anche nella contemporaneità delle scelte di oggi.



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA

Ricetta dello spezzare

Vi sono alcune parole che a seconda del contesto in cui si utilizzano assumono un significato diverso, addirittura alcuni termini in un certo periodo hanno valenza positiva e, in altri, negativa. Il verbo spezzare solitamente ha un'accezione negativa: lo si associa al rompere un oggetto, una relazione o un'amicizia che finisce, tuttavia lo stesso ha anche un valore positivo.

Ci sono tanti esempi sia a livello culinario che spirituale. Pensiamo a quando cuciniamo: quanti alimenti spezziamo per poterli preparare e condirli insieme ad altri. Così quando mangiamo: l'importanza di dividere in piccole parti la carne, il pesce, le verdure, la frutta, non solo per riuscire a metterli in bocca, ma anche per favorire la digestione. A livello spirituale il rimando immediato è quello all'Eucarestia. Nel conteso dell'ultima cena "Gesù prese il pane lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli".



È un gesto che prefigura quello che succederà sulla croce il giorno dopo, un gesto che, in virtù del mandato "fate questo in memoria di me", si ripete ad ogni S. Messa al momento della consacrazione. Per molti secoli la celebrazione dell'Eucarestia era chiamata Fractio Panis, quasi per sottolineare che, era sì importante il pane che diventava Corpo di Cristo, ma raggiungeva la sua completezza quando questo pane veniva spezzato. Un po' come l'esperienza che possiamo vivere quando passiamo davanti a un forno: è vero che il profumo del pane caldo appena sfornato produce un immenso piacere, tuttavia è quando questo pane viene spezzato che raggiunge il suo apice, che possiamo godere della sua fragranza in pienezza. Durante la S. Messa il pane, diventato Corpo di Cristo, viene spezzato dal sacerdote mentre si canta l'Agnello di Dio, per significare che quel Pane è il Figlio di Dio che lasciandosi spezzare ci ha salvato. Anche noi, nutrendoci di quel Pane eucaristico, dobbiamo lasciarci spezzare per donarci ai nostri fratelli e sorelle. In questo periodo pasquale proviamo a concentrarci su questa ricetta: ogni volta che spezziamo qualche cibo, sia quando cuciniamo, sia quando mangiamo, chiediamoci se stiamo donando la nostra vita. È proprio quando ci sembra di venire spezzati (sfruttati-derisi) che stiamo nutrendo il fratello e la sorella e, contemporaneamente, raggiungiamo lo scopo della nostra vita.

NON CHIAMATELO RAGAZZINO

Rosario Livatino, un giudice contro la mafia

Profilo dell'opera

La vicenda di Rosario Livatino, primo magistrato beato nella storia della Chiesa, diventa un originale libro per ragazzi. Pagine in cui parlano di lui e per lui la sua città, alcuni oggetti personali, i luoghi di studio e di lavoro, i simboli della fede e della giustizia, e alcuni testimoni. Si può vivere fin da ragazzi un'esistenza piena, ricca

di speranza e interesse per il bene di tutti. È un appellativo come "ragazzino" non rende certo giustizia all'impegno di Livatino. Il libro, arricchito dalle illustrazioni di Roberto Lauciello, è pensato in particolare per ragazzi dai 10 ai 15 anni e all'utilizzo nelle scuole, come testo per le ore di Educazione Civica, di Narrativa e per i progetti sulla Legalità, pensando magari ad appuntamenti importanti come la Giornata Nazionale della Legalità, il 23 maggio



(giorno in cui si ricorda la strage di Capaci). Alla fine di ogni capitolo: domande ed esercizi per "allenare" i ragazzi alla legalità e alla speranza. La prefazione è del magistrato Sebastiano Ardita, componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Profilo dell'autore

Marco Pappalardo (1976), giornalista e docente di Lettere. È impegnato a diversi livelli negli ambiti dell'educazione digitale, della catechesi, del volontariato e della

il libro

comunicazione. Ha scritto oltre 20 libri su temi educativi e religiosi, alcuni tradotti in più lingue. Con Paoline ha pubblicato 3P. Padre Pino Puglisi (2018).

Roberto Lauciello è un illustratore e fumettista genovese, ha lavorato tra gli altri per Topolino e per EL Edizioni. Per Paoline ha illustrato tra gli altri Tutta colpa del Wanga! di Guido Quarzo e Zuppa fatata, zuppa stregata.

■ di Marco Pappalardo -
illustrazioni di Roberto Lauciello
Edizioni Paoline
pp. 112 - euro 10,90

ADIPO*Lift*



DRENA e DEPURA

ADIPO*Lift*



- Funzioni depurative
- Drenaggio dei liquidi corporei
- Funzionalità epatica e delle vie urinarie
- A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Acquista Adipolift®,
in omaggio per te
la comoda borraccia.
Scopri dove su
www.adipolift.com

Integratore alimentare



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com